

Intervista

«Nannarella» Anna Magnani, diva tra l'Oscar e la romanità

Dall'avventura a Hollywood alla delusione con Pasolini: l'attrice a 50 anni dalla morte rivive nel saggio biografico di Chiara Ricci

» Attrice unica che dilu-
viava dallo schermo e am-
maliava gli spettatori con la
sua gestualità, la voce, l'in-
tensa espressività dello
sguardo, «Anna Magnani. Ritratto d'attrice» (Edizioni Graphe. It, 146 pagine, 16 euro, prefazione di Italo Mo-
scati, introduzione di Fran-
co D'Alessandro) rivive nel-
l'avvincente saggio biografi-
co della storica del cinema e
del teatro Chiara Ricci.

Della grande attrice roma-
na nel cinquantenario della
scomparsa (Roma 07/03/1908 - 26/09/1973),
l'autrice parla con voce
commossa: «Il mio libro
vuole essere prima di tutto
un dono al talento di un'at-
trice indimenticata e indi-
menticabile. Si tratta dell'a-
nalisi, della scoperta, del
racconto dell'indissolubile
rapporto che Anna Magnani
ha avuto con il teatro e il ci-
nema lungo tutta la sua car-
riera. Pensiamo, a «La voce
umana» di Cocteau, alla Co-
lombina di Goldoni, a «La
rosa tatuata», a «Pelle di ser-
pente» e a tutte quelle donne
portate sul grande schermo
che, però, appartengono al
teatro: da Teresa Venerdi al-
la Flora Bertuccioli de «La
sciantosa» passando per la
canzonettista di «Cavalle-
ria». Da questo profondo le-
game, sono partita per rac-
contare la vita, gli affetti e gli
incontri che hanno segnato
la vita dell'attrice che non ha
mai dimenticato di essere
donna».

**Qual è la virtù dominante
che ha fatto di Anna Ma-
gnani una delle attrici ita-**

**liane più importanti e si-
gnificative, specchio di ro-
manità?**

«A rendere Anna Magnani
una delle attrici italiane (di
ieri e di oggi) più significative
è l'autenticità. A ciò va ag-
giunto il suo coraggio di don-
na indomita, attrice-impren-
ditrice di se stessa. Lei, infatti,
non ha mai tradito il suo pub-
blico mostrando liberamente
ogni lato del suo carattere:
dalla «ruzza» (la felicità più
sfrenata) ai suoi malumori.
Non ha mai finto di essere ciò
che non era. E questo, erro-
neamente, l'ha spesso fatta
considerare come donna dal-
la parolaccia facile e poco
colta, dal carattere cattivo e
impossibile... In realtà, Anna
Magnani era molto colta, non
dimentichiamo che è stata
musa di Pier Paolo Pasolini,
Tennessee Williams, Alberto
Moravia... E poi, il coraggio.
Ha saputo imporsi al cinema
e al pubblico senza avere un
grande regista o un grande
produttore alle spalle, in un
periodo in cui i tratti femmi-
nili che si prediligevano era-
no ben diversi dai suoi. Ha
sempre dichiarato con orgo-
glio, d'aver iniziato da «Il si-
gnore è servito», quindi dalla
gavetta, la migliore scuola».

**Com'è arrivata al ruolo di
«Roma città aperta»?**

«In un primo momento si
era pensato a Clara Calamai
che, con «Osessione» di Lu-
chino Visconti aveva ottenu-
to grande successo. Lo sce-
neggiatore e produttore Ser-
gio Amidei, però, ha un altro
nome in testa: Anna Magna-
ni, che ha visto recitare pro-
prio in quel periodo nella ri-

vista e infuriarsi con il suo
compagno di allora, Massimo
Serato. E quando il produtto-
re Peppino Amato si dimostra
disponibile a investire una
certa somma nel film a condi-
zione che la Sora Pina sia An-
na Magnani, il «capolavoro» è
già in cantiere. Il resto è storia
come l'amore fra la Magnani
e Rossellini e gli strascichi
della gelosia quando lui s'in-
namorò di Ingrid Bergman».

**La foga istintiva, popola-
resca della sua recitazione,
era la forza più grande nella
caratterizzazione dei per-
sonaggi?**

«Certamente l'istinto, il
forte contatto con la gente
comune, il suo sentirsi una
donna, una persona come
tante, le sono stati di grande
aiuto per la creazione dei
personaggi. In tal modo l'at-
trice è riuscita a conferire alla
sua vasta galleria di donne
una singolare e particolare
umanità, una profondità d'a-
nimo non comune... anche
quando i personaggi non
erano molto adatti al suo
temperamento e al suo ta-
lento. Tengo a sottolineare,
però, che l'istinto va inteso
come «fiuto» poi sviluppato
in uno studio attento. Nes-
sun ruolo della Magnani è
mai stato frutto del caso o del
pressapochismo».

Con «La rosa tatuata» fu la
prima italiana a vincere l'O-
scar da migliore attrice pro-
tagonista ma poi a Hol-
lywood faticò a ottenere
nuovi ruoli.

«Professionalmente, questo
importante riconoscimento
non giovò alla sua carriera,
anzi sortì un effetto quasi

contrario. Le aspettative era-
no alte e tante, ma dopo «La
rosa tatuata» alla Magnani fu-
rono offerti solo ruoli di don-
ne italiane emigrate negli Sta-
ti Uniti. Proprio come in Ita-
lia. Nemmeno l'Oscar riuscì a
sdoganarla da certi cliché im-
posti dall'industria del cine-
ma. Subito dopo l'Oscar in
Italia è «Suor Letizia» di Mario
Camerini che fu stroncato e le
procurò una lite con Luchino
Visconti mentre in America
tornò per recitare in «Selvag-
gio è il vento» e «Pelle di ser-
pente» dove è un'emigrata
italiana dal passato e dal pre-
sente impossibile, con «fan-
tismi» vivi o trapassati che
non le permettono di essere
felice. Si deve aspettare «Nel-
la città l'inferno» di Renato
Castellani (1958) per ritrovare
lo smalto e tutta l'energia del-
la Magnani che esplode in
quello scatenato rock n' roll
tra le celle delle Mantellate».

**Quali i registi che hanno
saputo valorizzarla di più?
Cosa significò per lei lavo-
rare con Pasolini in «Mam-
ma Roma»?**

«Sicuramente Roberto Ros-
sellini, Luchino Visconti e
Daniel Mann. Tutti e tre han-
no lasciato Anna Magnani li-
bera di recitare, interpretare,
persino di improvvisare. Tut-
ti e tre hanno voluto la Ma-
gnani-Magnani, senza trucco
e senza inganno. Fu una de-
lusione invece l'esperienza
con Pier Paolo Pasolini per
«Mamma Roma». La Magna-
ni ha amato profondamente
questo personaggio, la sua
storia, il suo essere «madre»
(nell'arte, ma soprattutto nel-
la vita a causa della malattia

del figlio Luca), ma il metodo di lavoro di Pasolini non le ha permesso di dare il meglio di sé. Il regista, infatti, durante le scene le suggeriva le battute come muoversi, cosa fare... e questo per la Magnani era inaudito. Così, i due artisti, pur amandosi e rispettandosi reciprocamente, hanno parlato per mesi due linguaggi differenti. L'attrice più volte ha dichiarato di essersi sentita tradita da Pasolini».

Francesco Mannoni

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

«La rosa tatuata»

Con il film di Daniel Mann nel 1956 fu la prima italiana a vincere l'Oscar



Anna Magnani

L'attrice, soprannominata «Nannarella» nel 1962 fu la protagonista di «Mamma Roma» di Pier Paolo Pasolini. Ma con il regista si creò un rapporto conflittuale.



«Anna Magnani. Ritratto d'attrice»
di Chiara Ricci,
Edizioni Graphe. It,
146 pagine,
16 euro



Chiara Ricci
L'autrice è storica del cinema e del teatro.

